



PIO BORGIO, NAGORNO KARABAKH, MEMORIA, MEMORIE

di Francesco Aronne



Strani giorni, quelli che viviamo sono proprio strani giorni. Iperbole cosmiche risucchiano cicli esistenziali planetari generando spirali caotiche.

Emulazioni di buchi neri virtuali, avvitate da misteriose forze centripete, attirano verso il loro fondo, come in un lavandino astratto, atomi, molecole, ma anche emozioni, suggestioni, sensazioni, divorando impietosamente la materia e l'*immateria* che queste compongono.

La deriva dei continenti si palesa con fibrillazioni telluriche diffuse, che scuotono con forti apprensioni diverse zone del pianeta, del *Paese* e, da tempo, il *Pio Borgo*.

La deriva delle economie genera le fluttuazioni sismiche delle borse mondiali che fanno precipitare nello sconforto, ma anche nell'euforia, chi tanto possiede.

La deriva delle coscienze indirizza gli abitatori del mondo verso sconfortanti solitudini. Da tanti ignorata, viene occultata come cenere sotto il tappeto di fantasmagoriche e stupefacenti cianfrusaglie tecnologiche, devastanti ed impertinenti *social network*, asfissianti e frenetici ritmi, che succhiano anche l'anima, nell'ossessiva ricerca di tempo.

Venti artici provenienti da *Est* ammorsano tutto nelle ganasce del gelo, anche gli entusiasmi per l'immaturo ed imberbe *Governo Tecnico*.

Dalla deflagrazione dell'impero sovietico è nata una costellazione di diverse repubbliche. Tra queste, nel 1991, nel *Caucaso* meridionale, si è autoproclamata indipendente la *Repubblica del Nagorno Karabakh*, incastonata tra *Armenia* ed *Azerbaijan* e da queste contesa. In lingua *azera* il suo nome significa "Giardino montuoso nero" o "giardino scuro superiore".

Si chiederà il nostro abituale curioso lettore: perché mai inoltrarsi in tali insicure e desolate lande? La risposta è, a suo modo, semplice.

In modo casuale siamo venuti a conoscenza di una banconota emessa nel 2004 da questo stato, dal valore nominale di 2 *dram* e di dimensioni 150x80. Dati utili per appassionati, ma a noi indifferenti. Di assoluto interesse invece la raffigurazione, su una delle due facce. Leggiamo da una pubblicazione per collezionisti: "Uno dei momenti più intensi della storia della religione, il battesimo di Cristo, è stato sapientemente raffigurato su una suggestiva e curiosa banconota...".

Ci stupisce lo stupore di chi si stupisce del nostro interesse per questa banconota. Creatività *postmaterialistica*, *postsovietica*, *tardocristiana* i cui reali intenti raffigurativi ci sfuggono ma che, per chi scrive, è simbolo efficace dei tempi di caos che viviamo e che impone una, sia pur non esauriente, riflessione.

Andiamo indietro, molto indietro, fino ai *Vangeli* di *Luca* (16:13) e *Matteo* (6:24) dove si riportano le parole di *Cristo*, lo stesso *Cristo* raffigurato con approssimativa leggerezza sulla banconota in questione :

"Nessun domestico può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona".

Mammona, chi è costui? Per alcuni studiosi il termine deriverebbe dalla lingua *aramaica*, di etimologia incerta; il *Mamon* solitamente, veniva tradotto come il "tesoro sotterrato". In tanti si sono cimentati e si cimentano col suo significato. *Santa Francesca Romana*, nelle sue *Visioni dell'Inferno*, afferma che i demoni più importanti che obbediscono a *Lucifero* sono tre: *Asmodeo*, che suscita il vizio della carne; *Mammona*, che rappresenta il vizio dell'avarizia e *Belzebù* che è a capo di tutte le idolatrie e attività oscure.

San Gregorio di Nissa afferma che *Mammona* era solo un altro nome per *Belzebù*.

Nicola di Lira, commentando un passo nel vangelo di *Luca*, dice: "*Mammon est nomen daemonis*" (*Mammona è il nome di un demonio*).

Tommaso d'Aquino ha metaforicamente descritto il peccato d'avarizia come "*Mammona, che un lupo fa risalire dall'inferno, e che giunge per infiammare il cuore umano d'avarizia*".

Pur non essendo in possesso di adeguate conoscenze per partecipare a queste autorevoli dispute, ci sentiamo comunque di condividere l'interpretazione di chi vuole *Mammona* identificato col *denaro*. Il *vil denaro*, crocevia di ogni tempo su cui si avvulpano i mali del mondo. Il denaro per il cui possesso o nel cui nome si consumano i più efferati delitti, si determinano le sofferenze per milioni di creature del pianeta, si combattono devastanti guerre, si perseguono logiche di profitto che passano da turpi commerci di esseri umani, di armi, di droghe, di rifiuti, si assiste indifferenti a massacri, siccità, carestie, si negano farmaci e cure ad ammalati che non possono sostenerne i costi, si nega il cibo ad affamati e l'acqua (che non può né deve appartenere a nessuno) ad assetati.

In ogni trionfo del male si perpetua l'apocalittico *regno terreno della bestia*.

La banconote sono, ancor più che le monete, dalla loro adozione, il più emblematico e concreto simbolo, oltre che lo strumento operativo, del *dio denaro*.

A proposito della raffigurazione di *Cristo* su quelle del *Nagorno Karabakh* potrebbe e dovrebbe bastare il severo ammonimento (magari in quelle contrade ignorato) di uno dei *Comandamenti*, riportato dalla notte dei tempi, sia nella versione contenuta nel libro dell'*Esodo* che in quella del *Deuteronomio*:

"Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra."

Ma ci possiamo veramente meravigliare del *Battesimo di Cristo* su una banconota, se proprio questo comandamento è ampiamente inascoltato anche tra i tanti disposti a morire per la fede, magari per vedere un crocifisso appeso ad un muro, salvo poi ad essere distratti ed indifferenti per il mondo che soffre e che a volte arriva sulle carrette del mare, o se anche lo stesso stato del *Papa* batte moneta?

Il 27 gennaio si è celebrata la giornata della memoria. In questo giorno del 1945 furono abbattuti i cancelli del campo di concentramento nazista di *Auschwitz*, spalancando agli occhi del mondo una delle più angoscianti vedute umane sull'abisso. "*Arbeit macht frei*" avevano scritto i carnefici all'ingresso di quel tristissimo luogo, una delle bocche dell'inferno su questa terra: "*Il lavoro rende liberi*". La libertà, molti di quanti oltrepassarono quell'orrenda soglia, la videro attraverso i camini dei forni crematori. Follia, violenza, prevaricazione, arroganza e disconoscimento dei valori universali di tolleranza e rispetto su cui deve poggiare ogni società civile, consentirono quegli orrori. Non dimenticare per onorare le vittime, non dimenticare e opporsi con fermezza a chi subdolamente e vigliaccamente nega ai nostri giorni che questo scempio sia realmente accaduto.

Pio Borgo: l'ormai ordinaria barbarie ai danni della *Mostra permanente sulla memoria* ospitata nel Camposanto di Mormanno si perpetra senza ritegno.

Questa testata si è occupata in più occasioni dell'iniziativa e dei deplorabili atti vandalici che si sono reiterati in questo contesto. Sono ormai noti gli autori alle forze dell'ordine ed alle istituzioni. Sono inconsistenti e futili, nonché inammissibili per le incivili, rozze e violente modalità con cui sono state manifestate, le motivazioni. Le stesse sono risultate pretestuose e sbugiardate dalle stesse modalità degli accadimenti (si può inciampare su un foglio con una poesia apposto su una ceppaia? E' più probabile inciampare nella propria imbecillità).

La novità di cui siamo venuti a conoscenza dall'autore della mostra, è di una comunicazione dell'*Ufficio Tecnico Comunale* che "a seguito di ripetuti atti vandalici verificatisi a danno dei manufatti" lo invita "ad astenersi dal ricollocare nuovamente il leggio danneggiato in attesa che questo Ente valuti le azioni da intraprendere".

Nello scenario a cui ci eravamo quasi abituati, oltre ai *semi-ignoti vandali* compare un nuovo elemento: una richiesta di una signora del *Pio Borgo* le cui lamentele sono accennate ma non esposte nella citata comunicazione. Questa richiesta oltre "ai ripetuti atti vandalici" si pone come elemento ostativo alla ricollocazione del leggio danneggiato. Indipendentemente dai nuovi elementi in possesso del *Responsabile dell'U.T.C.* comunale provoca sconcerto la sua richiesta al poeta.

Ci permettiamo di dissentire con questa incomprensibile ed, a nostro avviso, grave pretesa e ciò per un semplice motivo.

Alla base della convivenza di ogni paese civile non può che esserci il rispetto della legalità. La legalità va rispettata e garantita con ogni mezzo a tutela della civiltà, per impedire derive che dovremo ben conoscere in una regione con territori flagellati da attività criminose e ostaggio di combriccole delinquenti.

E' opportuno ricordare che la Mostra è stata autorizzata dall'Amministrazione comunale ed è stata allestita nel pieno rispetto di quanto concordato con lo stesso *Responsabile dell'U.T.C.*

Una iniziativa quindi che ha pienamente rispettato ogni criterio di legalità.

Dopo le note vicende dei *ripetuti atti vandalici* l'Ente, quale parte lesa, avrebbe dovuto unicamente, come ha fatto il poeta, denunciare ufficialmente alle forze dell'ordine quanto accaduto. Non sappiamo quali siano le relazioni esistenti tra i fatti accaduti al Camposanto e la richiesta della signora di cui sopra. In ogni caso per quanto riportato in precedenza siamo autorizzati a pensare che una relazione tra i fatti vi sia, non vedremo altrimenti il coinvolgimento ufficiale di questa signora a cui la stessa comunicazione fatta al poeta è stata inviata per conoscenza.

Prioritario a nostro avviso, da parte dell'Ente, prima della valutazione di ogni ulteriore richiesta collegata direttamente o indirettamente ai fatti denunciati, il RIPRISTINO DELLA LEGALITA' e quindi la ricollocazione del leggio, prima di ogni discussione o iniziativa ulteriore sul sito.

Nessuna legittimazione può essere concessa all'operato dei vandali che col divieto di ricollocare il leggio otterrebbe di fatto il suo scopo. Nessun silenzio istituzionale su questi gravi fatti può essere ammesso o compreso.

Il primo cittadino, l'amministrazione e la minoranza si esprimano su quanto sta accadendo nel Camposanto del *Pio Borgo*.

Per quanto lunga la vita è troppo breve per nascondersi dietro la vigliaccheria.

Un'amministrazione sta per arrivare al capolinea, un'altra ne prenderà il posto.

Il tema della LEGALITA' riguarda tutti e la convivenza civile e non può essere sottovalutato, minimizzato, banalizzato o ignorato, né può essere barattato, nell'imminenza di scadenze elettorali, per qualche manciata di voti.

E anche con questo concetto che ci misureremo sul futuro del *Pio Borgo*.

Che nessuno si senta esonerato, esente o assolto.

Aperto a Boston nel 1861, anche il prestigioso ateneo americano MIT, il *Massachusetts Institute of Technology* ha 150 anni. Qual'è l'anima del MIT?

La meritocrazia delle idee: l'inventocrazia (Carlo Ratti)

Gioco creativo alimentato dall'ottimismo e dalla scienza per alimentare un futuro migliore (Joseph Coughlin)

Il motto dell'ateneo: "mens et manus", è proprio vero che al MIT trovi la spinta e l'entusiasmo per eccellere senza compromessi. (David Wallace)

E' una ragnatela. Ti stimola a tessere connessioni fra diversi campi del sapere ed in tal modo a esprimere originalità. E come una ragnatela ti cattura, nell'entusiasmo e nell'ottimismo di poter inseguire le tue idee. Anche quelle più strampalate. (Roman Stocker)